

L'architetto Rudolf Olgiati

Autor(en): **Giovanoli, Diego**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **65 (1996)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-50322>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

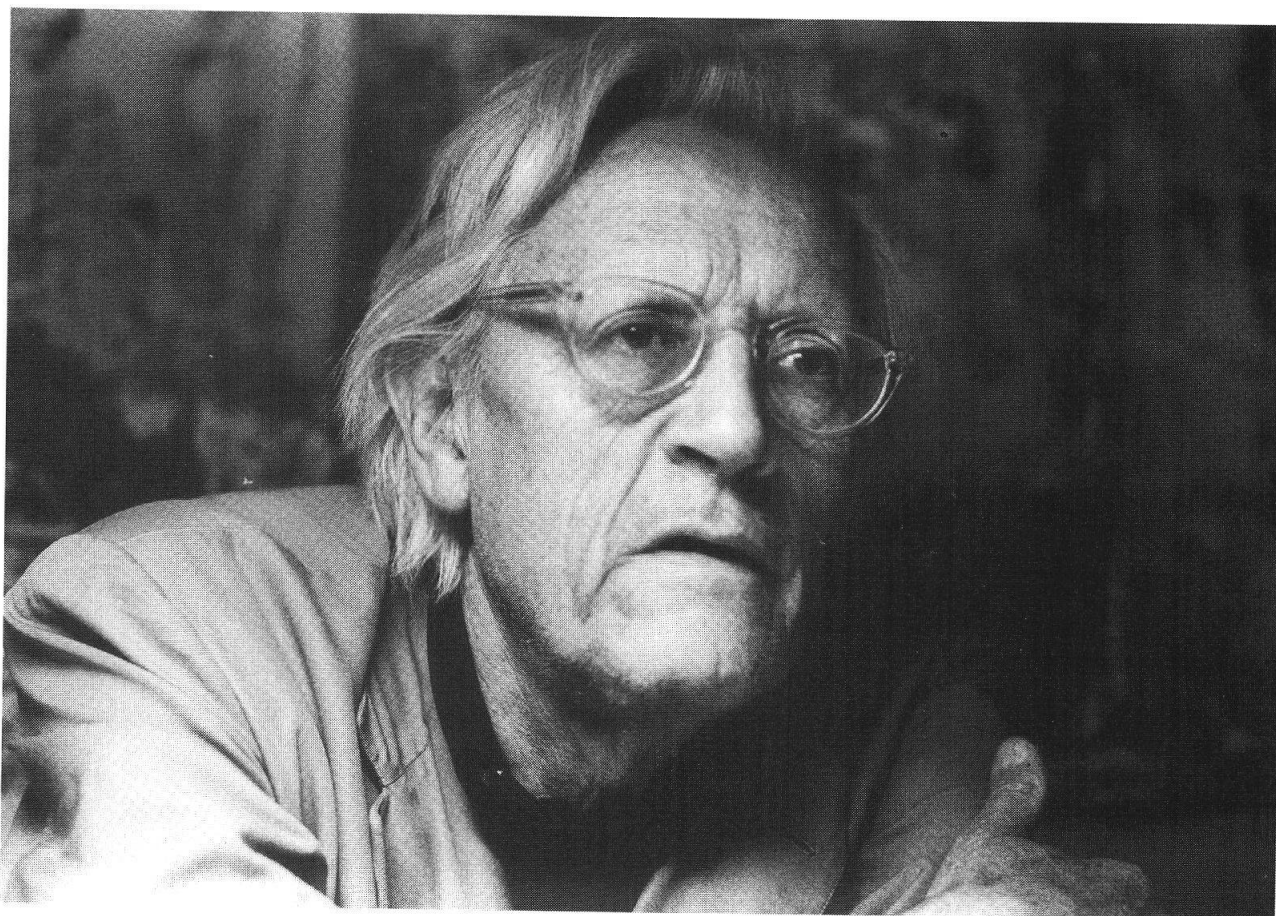
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DIEGO GIOVANOLI

L'architetto Rudolf Olgiati

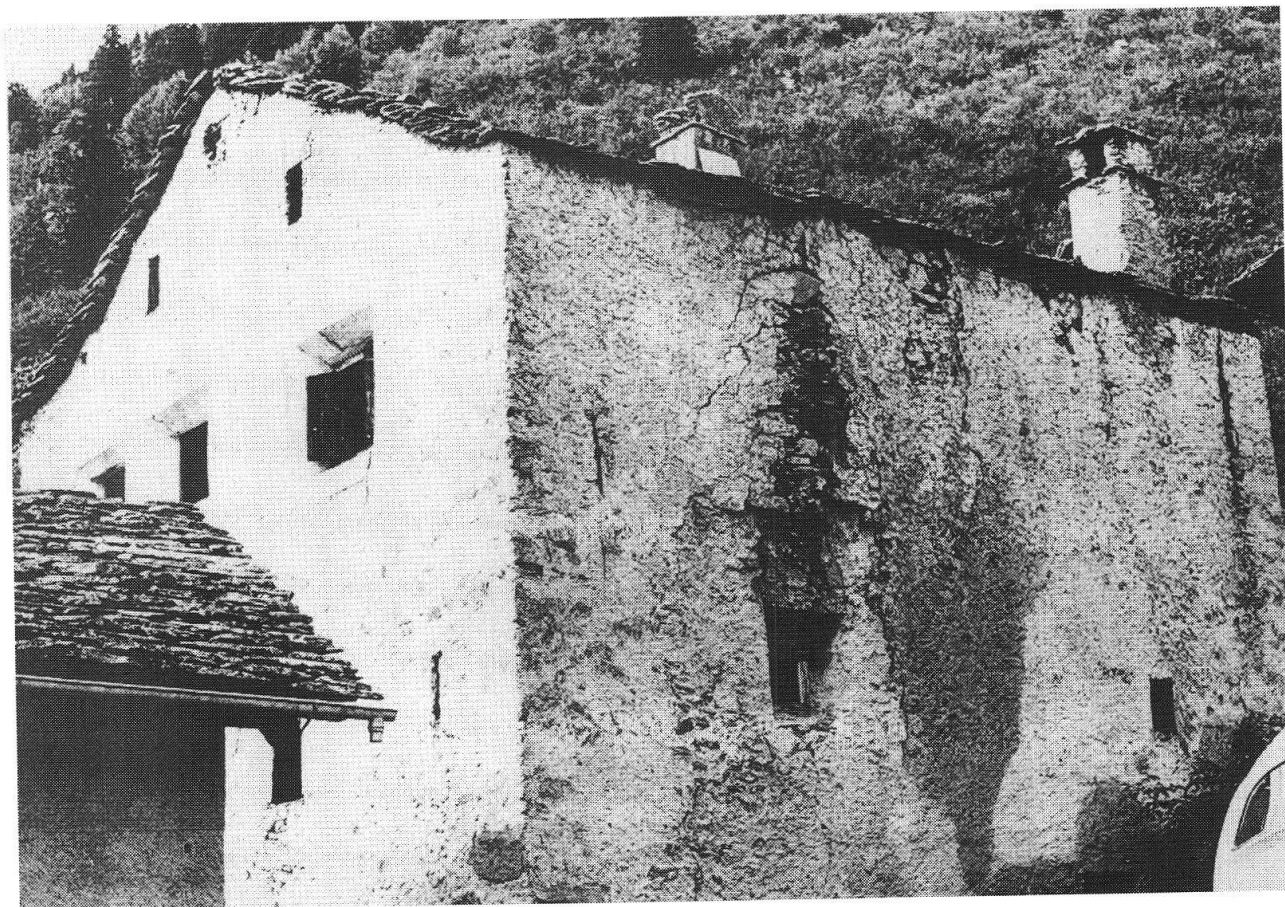
Nel settembre 1995, all'età di 85 anni, è scomparso Rudolf Olgiati, cittadino di Poschiavo e Coira, architetto grigionese conosciuto e apprezzato anche oltre i confini nazionali. Nelle numerose costruzioni ex novo e nelle importanti ristrutturazioni di edifici storici, Olgiati aveva sviluppato uno stile inconfondibile, contemperando in modo originale la lezione di Le Corbusier con le suggestioni dell'architettura rurale autoctona.

Diego Giovanoli ha curato questa rievocazione; alle sue riflessioni ha aggiunto le schede (cenni biografici, bibliografici, elenco delle opere) curate dall'architetto Fausta Fransioli, attualmente collaboratrice dell'ufficio monumenti grigione, per cui ringraziamo sentitamente.



(Foto: Peter de Jong)

La visione architettonica dell'architetto recentemente scomparso è raccolta in un piccolo volume intitolato: *Rudolf Olgiati, Architekt, eine Streitschrift* uscito nel 1994 in occasione della vigilia dell'ottantacinquesimo anniversario dell'artista. Il sottotitolo: *Eine Streitschrift*, ovvero quasi una sfida, caratterizza l'indole provocatoria di uno



Casa Gredinger, Montaccio-Stampa, prima del restauro

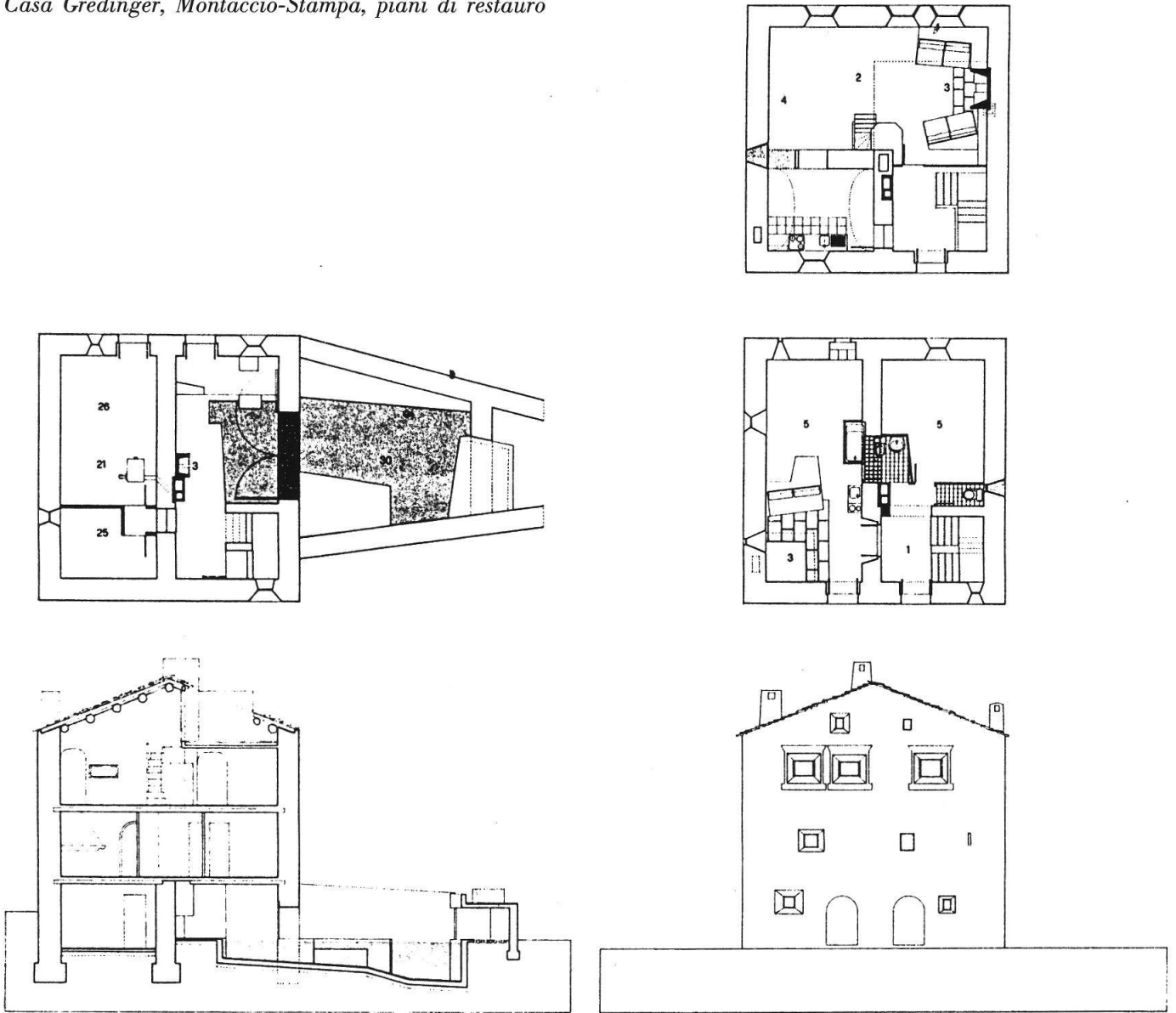
dei più noti e più discussi architetti grigioni del nostro secolo. Figlio di emigranti poschiavini, l'Olgiati è nato, vissuto ed ha operato quasi esclusivamente al nord delle Alpi, di preferenza a Flims, dove abitava. Proprio a Flims un intero quartiere residenziale documenta la sua attività di architetto con alcune delle opere più significative per quanto riguarda il suo messaggio architettonico.

Nelle valli del Grigioni italiano risultano pochissimi lavori dello scomparso. L'unica vera occasione di manifestare il suo pensiero compositivo è un restauro al centro di Montaccio, una frazioncina di Stampa in Bregaglia. Il restauro in parola riguarda una casa cinquecentesca, molto significativa dal lato storico e congenita nei suoi contenuti alla visione architettonica dell'Olgiati; un cubo regolare con poche finestre e praticamente senza gronda, intonacato e originariamente bianco.

L'architettura rurale storica della Val Poschiavo, basata sull'accostamento di prismi regolari e senza gronda, risulta fra le più affini alle intenzioni compositive e architettoniche dello scomparso. Tuttavia sono mancate vere occasioni progettuali su case storiche poschiavine. Lo stesso discorso vale per la casa engadinese, di cui l'Olgiati era ammiratore intimo senza mai sconfinare nell'imitazione, anzi operando con la trasfigurazione dei modelli storici.

Rudolf Olgiati ha impostato il suo lavoro compositivo sul teorema della *logica visiva*,

Casa Gredinger, Montaccio-Stampa, piani di restauro



secondo la quale solo i corpi e di volumi correttamente definiti si trasformano – attraverso la nostra percezione ottica – in vera architettura. Discepolo di Corbusier egli si era dotato di un proprio bagaglio di elementi compositivi che applicava e perfezionava ad ogni nuova esperienza costruttiva. Da quanto mi risulta aveva acquisito il suo metodo assimilando elementi dell'architettura classica greca commisti a manifestazioni del patrimonio rurale di alcune aree grigioni: i volumi prismatici, la finestra ad invito, la porta ad arco piatto, la colonna, il tetto incassato, la tinteggiatura alla calce possibilmente candida. Concepire la costruzione come un corpo chiuso a guscio e rispettava l'effetto volumetrico incassando il tetto e scavando le aperture dal guscio stesso. All'interno cesellava scale, cucine e caminetti, recuperava assiti e fodere lignee, squarciava dove necessario nuove aperture nelle pareti.

Nelle costruzioni nuove l'Olgiati inseriva spesso elementi di recupero culturale, cioè porte, inferriate, soffitti lignei e mobili, sistematicamente sottratti alla demolizione di edifici.

I restauri di case signorili o rurali figurano fra le sue opere migliori. Nelle operazioni di ripristino dell'edificio storico l'Olgiati esprimeva il suo rigore conservatore evitando di intervenire su manufatti e elementi decorativi ancora validi e manifestava la sua logica compositiva aprendo nuove porte nelle pareti divisorie, scavando terrazzi nel piovante del tetto e riformando le funzioni storiche con la radicalità dell'architetto contemporaneo.

Rudolf Olgiati è stato a suo modo un ottimo interprete dell'architettura storica grigione ed ha ottenuto eccellenti risultati restaurando case a Malans, Bravuogn, Lantsch e intervenendo con particolare intelligenza su facciate, spazi e locali storicamente significativi. Tuttavia viveva un rapporto difficile con la Sovrintendenza cantonale ai monumenti. Le difficoltà nascevano per entrambi dal fatto di operare sul campo della conservazione di edifici storici con concetti e metodi contrastanti.

Olgiati considerava l'edificio storico un soggetto di composizione architettonica e non un documento da conservare in assoluto rispetto della sostanza storica, così come risulta dai principi operativi per la conservazione dei beni architettonici. Tuttavia, nonostante l'atteggiamento diametralmente opposto, il suo intuito formale lo guidava a soluzioni eccezionali anche a livello di conservazione. Era l'approccio metodico a dividerlo sia dai colleghi di lavoro che dagli operatori culturali. Infatti l'Olgiati era un lavoratore solitario e completamente estraneo alla sua generazione. Tuttavia, come in ogni rapporto sofferto, si affezionava a suo modo alle persone che coinvolgeva nei dibattiti e che lui gradiva molto come ascoltatori dei suoi discorsi sull'architettura.

SCHEDE

Cenni bio-bibliografici

1910	Nasce a Coira il 9 settembre. Cittadino di Poschiavo a Coira.
1918	Morte della madre.
1920	Morte del padre.
1917-1929	Scuole a Davos e Coira, matura alla scuola cantonale di Coira.
1927	Scopre l'opera «Vers une architecture» di Le Corbusier.
1930-1934	Studia al Politecnico Federale di Zurigo e si diploma in architettura dal Prof. Otto Rudolf Salvisberg.
1935-1937	Soggiorna a Roma, dove si interessa di architettura antica.
1938-1939	Aprire uno studio di architettura a Zurigo.
1940	Inizia una collezione di vecchi oggetti della cultura grigione, con l'intenzione di riutilizzarli nel loro luogo di origine.
1940-1944	Attivo come soldato zappatore.
1945	Aprire uno studio d'architettura a Flims, dove abita.
1946	Matrimonio con Anna Lewis.

Saggi

- 1947 Nascita del figlio Christopher.
1958 Matrimonio con Irene Canova e nascita del figlio Valerio.
1961 Nascita della figlia Eva.
1977 Esposizione sulle sue opere al Politecnico Federale di Zurigo, con pubblicazione di un catalogo.
1981 Gli venne assegnato il «Premio Culturale Grigionese».
1995 Muore a Flims in settembre.

Scritti e pubblicazioni di Rudolf Olgiati

- R. Olgiati: «*Rudolf Olgiati, Architekt. Eine Streitschrift*». Stuttgart 1994
R. Olgiati: «*Der Architekturgeschmack der Schweizer ist allgemein sehr unterentwickelt*». In: Löcher im Käse. Essen 1991.
R. Olgiati: «*Intervista a Rudolf Olgiati*» in: Die Weltwoche, n. 9, 1° marzo 1990.
R. Olgiati: «*Churer Innenstadtprobleme*». In: Bündner Jahrbuch 1987.

Scritti e pubblicazioni di altri autori sull'opera di Rudolf Olgiati

- Thomas Boga: «*Die Architektur von Rudolf Olgiati*» - Catalogo delle opere. In collaborazione con il Politecnico Federale di Zurigo e l'«Institut für Geschichte und Theorie der Architektur». ETH Zürich. 1. Ed. 1977, 2. Ed. 1982, 3. Ed. 1983.
Ursula Riederer: «*Rudolf Olgiati, Architekt*» - Documentazione sul film-documentario «Rudolf Olgiati - Ein Manifest für besseres Bauen». Malans 1987.
Armon C. Fontana: «*Rudolf Olgiati: Das Appartementhaus Las Caglias in Flims Waldhaus, 1959/60*». Kunstgeschichtliches Seminar Universität Zürich, Proseminar Prof. C. Kübler. Zürich 1993.
Silvia Kugler: «*Die alten Bündner haben Le Corbusier vorweggenommen*». In: Das ideale Heim, n. 2, 1978.
Carin Kuoni: «*Die Architekturtheorie von Rudolf Olgiati*». Hausarbeit am Kunstgeschichtlichen Seminar, Zürich 1982.
Dr. Christa Zeller e altri autori: «*Schweizer Architekturführer 1920-1990: Nordost- und Zentralschweiz Nr. 1*», Verlag Werk AG, Zürich 1992.

Elenco delle opere importanti

Nuove costruzioni

Haus Uaul Pintg, Flims-Wadhaus 1939 - Haus Dr. Trepp, Chur 1947/48 - Haus Dr. Zellwegger «La Hoia», Flims-Waldhaus 1950/51 - Haus Mr. Jones, Flims Waldhaus 1950/51 - Ladeneinbau «alte Post», Ilanz 1953/56 - Haus Matta, Flims-Waldhaus 1955 - Haus Weissenburger, Flims Waldhaus 1956/57 - Haus von Meran, Flims-Waldhaus

Saggi

1957 - Haus H. Volkerts, Salums/Laax 1958/59 - Haus Lüthy, Flims-Waldhaus 1959 - Haus M. Coray, Flims-Waldhaus 1959 - Haus Dr. Geiger, Flims-Waldhaus 1959/60 - Appartementhaus Las Caglias, Flims-Waldhaus 1959/60 - Haus Domeniconi, Flims-Waldhaus 1961 - Haus Hofmann, Flims-Waldhaus 1961/62 - Haus Heugster, Flims-Waldhaus 1961/62 - Haus F. Richterich, Laax 1961/62 - Haus Schmidlin, Flims-Waldhaus 1963/64 - Haus Dr. G. Olgiati, Flims-Waldhaus 1964/65 - Haus Dr. D. Witzig, Flims-Waldhaus 1966 - Haus van der Plög, Lavanuz/Laax 1966/67 - Mehrfamilienhaus «Olza», Flims-Waldhaus 1968/69 - Haus van Heusden, Lavanuz/Laax 1967/68 - Haus Dr. Hägler, Salums/Laax 1968/69 - Blockhaus Dr. Zwimper, Lavanuz/Laax 1968/70 - Mehrfamilienhaus «Casa Radulff», Flims-Waldhaus 1971/72 - Handelsgärtnerei und Mehrfamilienhaus Urech, Chur 1972/73 - Haus Dircks, Flims-Waldhaus 1972/73 - Haus Krauer, Flims-Waldhaus 1972/73 - Haus G. Schäfer, Flims-Dorf 1974/75 - Haus Dr. Schorta, Tamins 1975/76 - Haus Dr. Gericke, St. Moritz 1974/76 - Haus Fischer, Flims-Waldhaus 1978/79 - Haus Palmy, Laax 1979/80 - Haus Erna Vieli, Ilanz 1981/82 - Einfamilienhaus D. Classen, Madulain 1985 - Haus für M. von der Linde und S. Rafflenbeu, Brienz 1986 - Haus Dr. Christoffel, Sils i.D. 1987/88 - Morissen, Haus Bebie 1990 - Haus Lauener, Masein 1991.

Ristrutturazioni, trasformazioni e restauri

Schlössli/Rathaus, Flims-Dorf 1947/48 - Jenatsch-Haus, Bergün/Bravuogn 1954 - Haus Amilcar, Lenz/Lantsch 1956-89 - Grosshaus von Sprecher (mit Arch. Dürig), Luzern 1958 - Haus R. Matossi-Sulzer, Sils-Maria i.D. 1958/59 - Haus Brancaleone, Surava 1959/60 - Haus Caprez, Flims-Dorf 1967 - Haus P. Gredinger, Casti/Schams 1966 - Haus Dr. Killias (trasformazione di un vecchio mulino), Sufers 1968/69 - Haus von Planta, Malans 1973/75 - Cafè am Postplatz, Chur 1974 - Haus Tschaler, Chur 1974/77 - Apotheke Barandun, Chur 1974/76 - Haus «Casti» P. Gredinger, Schamserberg 1977 - Umbau eines Bürgerhauses, Dusch 1976/77 - Umbau Schlössli, Sagogn 1978/80 - Haus H. Maissen, Darvella 1979 - Haus Dr. A. Kuoni, Domat/Ems 1981/82 - Umbau Stall und Wohnhaus T. Casutt, Ilanz 1984 - Restaurant Casutt, Lenz/Lantsch 1988.